

IL PICCOLO GROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Abbonamento annuo L. 1.80
la copia. — Per l'estero, ad
chiesta direttamente lire 4.20
per mezzo dell'ufficio postale
del luogo lire 4.80 circa.
Anno VIII N. 45

IL PROCESSO contro l'ex ministro Nasi

Martedì cominciò il processo avanti il Senato contro l'on. Nasi intorno ai risultati che avrebbe commesso nella sua qualità di ministro dell'Istruzione Pubblica. Imputato con Nasi è il comm. Lombardo suo segretario particolare.

Il processo è iniziato tre anni e mezzo fa. Corse voce sui giornali ed in Parlamento che il ministro dell'istruzione, usava i soliti sistemi dei massoni col denaro pubblico. Vennero eletti cinque deputati per verificare gli addebiti al ministro. I risultati furono tali che la Camera dei deputati decise di sottoporre Nasi ad un processo. Questo si protrasse per Tribunale, Assisi e Cassazione. Questa decise che essendo Nasi ex-Ministro e potendo la Camera ritirare per ragioni politiche l'accusa, dichiarò che la Magistratura ordinaria era incompetente a giudicarlo. Però in base allo Statuto viene ora giudicato dall'Alta Corte.

Bastano le dichiarazioni fatte da Nasi alla prima seduta per poter dire che egli è colpevole.

Egli cercò di giustificare i principali punti su cui si fonda l'accusa. E soggiungeva alle sue affermazioni: «Proverò». Vedremo le prove che addurrà. Non è però qui che vogliamo fermare la nostra attenzione.

Affermazioni gravissime ha fatto Nasi. Siccome la somma ingente sottratta allo Stato è difficile a giustificarsi, egli disse che fece «molta beneficenza» sia col suo danaro che con quello dello Stato. Ora è lecito iscriverne enormi spese per viaggi ed altri capitoli per fare della beneficenza col danaro dello Stato, senza che questa beneficenza venga controllata dalla Nazione, di cui è il danaro? Nasi affermò che molto danaro egli spese per fornire il viaggio a professori che si recarono al Congresso di Gremona per sostenere le idee «dal Ministero»?

Questa non è una scusa: è una nuova colpa. Supponiamo. Un ministro vuole l'insegnamento ateo nella scuola: desidera che un Congresso di Professori lo voti; al Congresso interviene quella maggioranza cui è stato pagato il viaggio coi denari dello stato — e il Ministro dell'Istruzione sempre frammassone — conosce molto i dati e tali professori —; supponiamo cioè e comprenderemo come la scusa dell'ex-ministro è una nuova colpa. In una parola si usa il danaro dello stato per far trionfare idee dritte o storte — per lo più storte — della minima parte della Nazione.

Così si dica della scusa recata da Nasi, che egli col danaro dello Stato sovveniva un giornale affinché propugnasse quelle idee.

Altra scusa di Nasi si è quella che col danaro sottratto allo Stato egli ha pagato la missione scientifica in Tripolitania non voluta dalla Nazione.

In una parola Nasi tentò giustificarsi dicendo: Ho fatto della politica sporca. Col danaro sottratto ho voluto spuntarla compiendo ciò che Parlamento e Nazione non volevano.

Egli è dunque doppiamente colpevole.

La disfatta dei socialisti inglesi.

Venerdì 1. a Londra si fecero in tutti i Municipi del Regno Unito le elezioni municipali. Sono caduti quasi completamente i socialisti.

Una recentissima legge conferisce alla donna il diritto all'eleggibilità ai Consigli municipali: tre donne furono elette.

Si annunziano 142 risultati; i conservatori guadagnano 120 seggi, i liberali 25, gli operai 22, gli indipendenti 4 e i socialisti 4.

Uomini o belve?

Questo curioso episodio, tolto al *Cri de Paris*, può dirvi quel che valga la parola di un municipio giacobino.

Un comune dei dintorni di Parigi aveva bisogno di una larga strada carrozzabile coi comuni vicini. Stabilito il tracciato, bisognava acquistare per espropriazione quasi dieci mila metri quadrati di terreno appartenenti a una grande signora.

Ora, il bilancio del comune non era in condizioni di sopportare la spesa. Quindi, impossibile la compra. Che fare? Si chiederà alla proprietaria di fare un dono grazioso degli stabili. Si lusingò la signora: le si parlò del merito che ne avrebbe avuto

impollando i suoi interessi particolari a quelli della collettività. D'altra parte, il nome della nuova strada resterebbe come testimonianza visibile di riconoscenza del municipio e degli abitanti.

La signora de Provigny — tale è il nome della signora — si lasciò adescare. Essa consentì a tutto. Si fece la via e la si battezzò. Essa si chiama *Via della Costituzione*; e ciò perché il nonno della signora De Provigny, sotto il Terrore, era salito sul pulpito in quello stesso luogo.

Questo è accaduto ad Arcueil, presso Parigi.

CATTOLICI DI NOME E DI FATTO.

Una delle difficoltà incontrate dall'episcopato francese, al tempo della sua prima assemblea, è stata la ricerca, a Parigi, di una sala capace di raccogliere convenientemente i sessanta prelati che dirigono le sorti della Chiesa di Francia.

Alla mancanza provvide, offrendo un'ospitalità regale, il conte di Fracquville, ponendo a disposizione dei vescovi il Castello della Muette.

Ora un cattolico benemerito, il signor Paolo Féron-Vrau, divenuto proprietario di uno storico palazzo della capitale, il palazzo Conde, vi ha fatto preparare un'ampia e luminosa sala, che egli ha offerto alla Santa Sede perchè la destini alle riunioni eventuali dell'episcopato. Un vasto cortile nello stesso palazzo sarà destinato dal Féron Vrau a sala d'adunanza per i congressi cattolici diocesani.

Botta e risposta.

Guido Podrecca — il quale se volesse denunziare al pubblico le marachelle dei signori socialisti troverebbe materia per pubblicare l'*Asino* almeno due volte la settimana — per insolentire contro i borghesi arricchiti, dice lui, col lavoro degli altri scrive nell'*Avanti*:

«Ricordo di aver percorso un giorno il bel viale che da Suzzara conduce alla stazione ferroviaria di quella città».

A destra e a sinistra, all'ombra della pianta benigna, una serie di belle case, di villette, circondate di giardini e munite di cancellate protettive;

Certo — pensavo — sono asili di pace meritata per la vecchiaia di dotti e integerrimi uomini: lo scienziato, l'artista, lo storico, il poeta vi godranno il premio di lunghi anni sudati sulle carte per intuire, migliorare, dilettare la società.

E mi sono rivolto al compagno — segretario della fiorente cooperativa socialista — che mi accompagnava:

— Queste villette sono forse il pensionato di uomini illustri? Fannui qualche nome.

— Che serve? I propri cari sono tutti... ex sensali di formaggio!

A questo racconto è bene fare seguire quest'altro pubblicato da un assiduo nel *Diritto cattolico* di Modena:

«Ieri io discevo dalla stazione ferroviaria di Carpi; era meco un avvocato di Modena radicale socialista; ma più fortunato di me, perchè mentre io dovevo percorrere un lungo tratto di strada in parte fangosa egli salì tutto in un cocchio a due cavalli presso cui stava una specie di laquei a piedi e dopo pochi passi di via quell'avvocato uscì dal cocchio per entrare per un bel cancello in casa signorile. In quel mentre passavano due giovanotti provenienti anch'essi dal treno e dicevano: «Guarda questi socialisti: fanno i democratici e poi per pochi metri si fanno condurre in carrozza a pariglia.» Allora io mi azzardai domandare ai due critici di chi era quel cancello e quella villa, ed essi mi risposero che era dell'od. Alfredo Bertesi!»

E Alfredo Bertesi è deputato socialista. Altro che gli ex sensali di formaggio!

L'Accademia dei Savi e l'Inno alla teppa.

C'è un'Accademia di savi, in Italia. Nessuno se ne era ancora accorto? O anime distratte dei nostri compatrioti; e dove vivete mai da un pezzo? Nel mondo della luna?

Quest'Accademia, lo sappiamo finalmente le genti, è la Confederazione del lavoro; e la sua saviozza si desume da una prova indiretta, ma non positiva, recata ieri dal *Avanti*, che cioè, quanti «compagni» vivono e agiscono fuori della sua orbita — sindacalisti, libertari, anarchici — non sono altro che pazzi da catena. Il buon senso, la sapienza, la rettitudine impetrano soltanto là dentro: oltre i limiti tracciati dalla testa quadra, che reggono i destini della massima organizzazione socialista, non

vi ha che incongruenza, ignoranza e teppismo.

Ma *Avanti* infatti, chiama le proteste di manifestazione «quelle che si levano da ogni parte, con fragore e furia di tempesta, contro la Confederazione. V'è un giornale che s'intitola *La protesta umana*, e che continua, nel suo ultimo numero, a fare censure contro i socialisti; ebbene, quegli attacchi d'una logica inesorabile (e che v'è anche la logica del male) sono definiti dall'*Avanti* «un mazzo di fioretti caduti dalle aliola munitoniali» del periodo milanese. L'*Avanti* ne dà parecchi saggi, e con un gesto di orrore pieno di una comicità insuperabile, riferisce anche questa specie di inno che la *Protesta umana* recoglie in onore della teppa:

«O gagliarda teppa, manipolo di forti, che sprezzando il pericolo e il carcere, sempre sapesti importi ai tuoi oppressori e ad una maggioranza di codardi e di vili: o intrapida teppa, che in epopea di popolo ogesti barricate, non paventando la morte, quel giorno che alla mitraglia sprai opporre equivalevi più forte d'inflessa, quel giorno che vorrai liberarti dall'oppressione, il popolo sarà con te».

Trascritto questo inno, l'*Avanti* esclama, sempre più acceso, di nobilissimo edegno: «I compagni ferrovieri sono dunque avvisati: chi reputa traditori i socialisti e la Confederazione del lavoro consideri eredi i teppisti e li chiami intorno alle proprie bandiere!»

Dopo di che, il moralista posa la penna e si avvilge silenzioso, dignitosamente, nel suo manto catoniano.

Il socialista dalle mani lunghe.

Giorni sono al *Corriere d'Italia* narrava una lunga storia di un socialista come meo in un negozio di mode di Roma: il quale aveva confessato di aver venduto a prezzi derisorii, a signore amiche, oggetti di grande valore in vendita nel negozio. Ora poi viene in luce il nome di questo socialista, il quale scrive spontaneamente una lettera all'*Avanti*, lettera che è di confessione e di scusa al tempo stesso. Egli è certo Alfredo Nicolini.

Noi mangiamo voi mangiate!

L'*Avanti*, capobanda dei rifondamentalisti accusa, come in altro numero abbiamo detto i sindacalisti di aver truffato i lavoratori nello sciopero di Argentina. La *Scintilla*, capobanda dei sindacalisti, accusa i rifondamentalisti di aver truffato i lavoratori nello sciopero di Terni. Scrive infatti:

«Fuori i conti di Terni! Delle 80,000 lire, raccolte per sussidio agli scioperanti di Terni, auspicati gli integralisti della Direzione del partito, SOLO LIRE 50,000 furono distribuite agli scioperanti. NE RESTANO 30,000, spese per scopi estranei o quanto meno. Qui davvero s'impone la verifica dei conti».

Da queste reciproche accuse si deduce quindi che: i riformisti hanno mangiato; i sindacalisti mangiano; i proletari restano mangiati.

Ma questi ancora non si accorgono. Ci vuole del tempo prima che si accorgano!

A che cosa è ridotto il partito socialista.

Lo dice la *Scintilla* che è giornale socialista e che quindi è in caso di saperne qualche cosa. Essa scrive:

«Dolorosamente, bisogna constatarlo. Il partito socialista ormai è diventato il ricovero di tutti i deficienti, di coloro che non seppero imparare un mestiere, trovarsi una occupazione stabile».

Si potrebbe continuare; di coloro che hanno divorato la propria sostanza, di coloro che socialisticamente intendono di ingrassare o di innalzarsi a spalle del lavoratore. E questi farabutti chiamano poi *svoluzioni* i borghesi e *fannulloni* i preti!

I loro uomini.

La *Scintilla*, giornale socialista, pubblica un articolo del compagno Arturo Labriola, il quale di certi uomini che sono a capo del socialismo dà queste definizioni.

Il deputato Rigola: «rosso di barba e di barbara (vino), della triade dei Quaglini che strepita per lo stipendio che teme di perdere».

Il deputato Cabrini: «elevato a tutelare le masse operaie dal suo originario mestiere di spazzaturale pubblico».

Il deputato Ferri: «aspetta gli inviti di conferenze a Trieste e il salario della imperiale e regia autorità per la difesa di quegli onesti socialisti».

Il socialismo: «nato mercantuzzo e positivista ritorna alle sue gloriose tradizioni».

Prenda nota il lavoratore di queste definizioni date da un socialista di valore

Una parola ai genitori

Preparati che siete, o genitori o sposi, come vi disse altra volta, e col fisico e col morale per avere i vostri figli, una volta che gli avete, è necessario che vi appliciate ad essi con vero spirito di amore, di virtù e di sacrificio. E' sangue del vostro sangue, son frutto delle vostre viscere, dovete perciò conoscerli in essi ogni vostro affetto, ogni vostro sentimento, ogni vostra premura. Essi cresceranno ma cresceranno come li vorrete voi, o buoni o cattivi, o crudeli od affettuosi, o indifferenti e tutto o pieni di rispetto o premurososi per tutti. Appena che nascono dovete ricordarvi che anch'essi hanno un'anima immortale creata per la vita eterna, e se talvolta avete dimenticato dei vostri doveri inverso loro, il pensiero di quest'anima che hanno entro di sé, vi richiami all'ordine o genitori, vi spinga e vi agoni alla virtù, al sacrificio, ad ogni sacrificio anzi per essi, per educarli bene. E questa vostra virtù questi vostri sacrifici per essi, per la loro educazione, per il loro bene, non deve durare, come vorrebbero certi genitori poltroni e neghittosi, una settimana, un mese, un anno, ma sempre deve durare, come sempre dura la vostra qualità di padre e di madre per essi, ed in loro di figli per voi. Barba grigia e capelli grigi voi come si dice, e barba e capelli grigi magari anche loro, ma voi restate sempre genitori, ed essi sempre figli.

Amore, virtù, sacrificio dunque per i propri figli, fin dai primi istanti di loro vita. E cosa è questo amore virtù, sacrificio per essi, se non pura carità? E perchè questa carità sia proprio come la vuole Dio, perchè sia vera carità cristiana come deve essere essa? Ce lo dice S. Paolo, dev'essere paziente, benigna, non astiosa, non deve operare temerariamente, non dev'essere gonfia, non ambiziosa, non arida, non deve gonfiarsi dell'ingiustizia, la sua esultanza del cedimento della verità; a tutto si accomoda, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. Ecco cari genitori come si deve essere per i propri figli. Sono molti i genitori che sono buoni, sanno fare fuori di famiglia, con gli altri, sanno dar consigli, buone parole ad altri genitori; mentre in casa propria non valgono, permettetemi la frase, un fico. Perchè? Perchè talvolta sanno fingere e mostrarsi buoni con gli altri, nel mentre in casa propria si mostrano qual sono, cioè senza virtù, senza amore, senza sacrificio, senza carità. E voler pretendere di educare bene le proprie creature, ma senza carità, è impossibile. E questa carità non deve cominciare nei genitori per l'educazione dei figli solo quando questi sono grandicelli, ma prima, molto prima, fin da quando la creatura è nelle viscere della madre. Molto influisce in allora il temperamento spirituale della madre, il di lei carattere, le di lei passioni sulla creatura che essa porta nel suo seno; per questo anche i mariti ed ogni altra persona, devono essere pieni di rispetto, di delicatezza e di riguardi per la donna che sta per essere madre: di non arrecarle dispiaceri, di non maltrattarla come tante volte si vede, di non muoverla ad ira ed odio od a altri disgusti e dispiaceri. Così parimenti si dica del tempo in cui il bambino succhia il latte materno. Ma quali genitori agiscono così per riguardo alle loro ancor tenere creature. Solo quei genitori che conoscono i propri doveri verso i figli, solo quelli che all'amore di loro sono mossi da vero spirito di sacrificio e di santa carità.

Fuori votare.

Sugli scioperi generali

L'onorevole Zerboglio, deputato socialista del collegio di Alessandria, fa delle preziose dichiarazioni ai propri elettori circa gli ultimi fatti, in una lettera pubblicata dall'*Idea Nuova*. Fra altro egli scrive:

«Io non annetto scioperi generali di nessuna marca e quando l'amico Treves parla di scioperi generali di marca riformista, io mi ribello e protesto. Il riformismo, cioè il socialismo, non può ormai che escludere lo sciopero generale. Gli esperimenti si sono susseguiti e la previsione teorica logica ha avuto il suggello della pratica».

Paragonando poi l'eccitamento allo sciopero agli altri eccitamenti a forme violente, dice:

«Anche la bomba, anche l'uccisione del tiranno possono essere un bene; ma il socialismo non colloca e non collocherà»

ERNESTO MICHELI

UDINE, Via Bartolotti (ex S. Cristoforo), gli agente del Signor Oster E. — Nuovo negozio di Ferramenta con svariato assortimento di Articoli casalinghi ed attrezzi per industrie e arti. — Specialità: Piante montate.

mai l'assassinio fra le armi, ma pur l'ulti- ma, delle quali possa eventualmente ves- lerali.

Il più oltre continua dicendo che « la sconfitta dello sciopero generale è un obbligo ineludibile del partito socialista, che lo sciopero generale è in fondo una colossale violenza la quale addestra a tante violenze e dissuade dal lavoro meto- dico o coordinato. »

« lo sciopero generale — egli soggiunge — che ci ha procurato le simpatie della terra, di tutta quella gente sciagurata che non spaventa ad un cobbezzatore, identica la società socialista non sussisterà mai priva di organi disciplinati e di relazioni gerarchiche. »

Dichiarazione di guerra.

Al congresso di Parma i sindacalisti hanno proclamata la scissione dalla Confe- derazione del lavoro. Questa, come si sa, era moralmente e materialmente in mano degli integralisti, vale a dire in mano di Ferri e C. i. Il congresso di Parma l'ha ripudiata e ha stabilito che l'organizza- zione operata si faccia e proceda all'in- fuori dei borghesi travisti, i quali per ispietiti sportivi o per tornacotto s'erano dati al socialismo. Se il voto del congresso di Parma venisse attuato vedremmo volare all'aria dei ceppi classici, che hanno nome Ferri, Turati, Podrecca, Berenini, Tode- schini ecc. E da questo punto, non è male vedere le bisce mordere i ciarlatani.

D'altra parte, il congresso ha votato la guerra senza quartiere alla società capita- listica, alla classe, allo stato borghese; guerra da farsi « con tutti quei mezzi, nessuno escluso, che la pratica sindacale ha indicato come efficaci ». Quindi scio- pero, sabotage, violenza, rivolta.

I radicali e i socialisti alla Turati e alla Ferri, inorridiscono di tali propositi; e non pensano che sono i corollari legiti- mi delle insane dottrine da anni predi- cate da loro stessi.

Il popolo è logico, terribilmente logico; e una volta sguinzagliato per una via, non si arresta che in fondo. La storia di tutti i tempi ha dei severi ammonimenti in proposito.

Attenzione!

Tra uno sciopero e un terremoto, tra una campagna anticlericale e una inonda- zione — la Massoneria trova modo di con- durre in porto la sua turpe mercede. Si an- nuncia infatti che dopo tre anni di lavoro è stato inviato al Consiglio di Stato il re- golamento per l'istruzione primaria e po- polare il quale non accenna affatto all'ob- bligo dell'istruzione religiosa.

Un altro passo quindi verso la scuola laica. E i cattolici — si domanda l'« *Asse- mblee d'Italia* » — si adageranno a questa nuova carezza del governo? Speriamo di no.

Il flagello - speculazione

Si ha da Roma alcuni particolari della speculazione ingorda che si fece sul ter- remoto calabro del 1905. In certi paesi, poco prima che unisse il Re, si demolinavano case per presentargli una scena straziante e commovente.

Nell'ospedale di un paese si collocarono tutti gli ammalati trovati nel circondario perché facessero la parte di vittime del terremoto agli occhi pietosi del re. E que- sti sono ancora tra gli episodi meno gravi!

Quando non si potevano più fabbricare baracche (che costavano L. 500 e servivano per 5 famiglie) si decise di dar L. 100 a ogni famiglia bisognosa per riparare le case rovinate. Ebbene, taluni proprietari, con la connivenza dei rispettivi sindaci che dovevano accettare conformi al vero le di- chiarazioni degli interessati, fecero appa- rire come già abitate ed abitabili per due, tre, dieci, venti famiglie (!) semplici tu- guri o cassette buone tutt'al più per una famiglia sola!

Inutile poi dire che certe autorità, depu- tati, incaricati dei soccorsi convertivano in proprio uso i denari raccolti.

La relazione narra che un signore del luogo che accorse alla distribuzione dei soccorsi di vettovaglie o indumenti, tanto strepito per avere la sua parte, che alla fine poté impadronirsi e tornarsene a casa con una bottiglia di marsala della quale non aveva bisogno alcuno.

LEZIONE EVANGELICA



La parabola.

In quel giorno stesso, in cui il Salvatore aveva guarito l'indemoniato mutolo e cieco, uscito di casa, dov'era andata la Madonna a cercarlo per parlargli, s'avviò verso la spiaggia del mare di Gallilea. Là poi stava a sedere lungo il mare con tutta semplicità e senza veruna sostenutezza, e cominciò a insegnare di nuovo. Avidi i popoli ancora di udirlo, un po' alla volta molte turbe si raccolsero intorno a Lui da tutte le città. E s'era fatta tanta gente che ormai, stando Lui sulla spiaggia, non potevano con comodità vederlo e udirlo. Per cui entrato in mare sopra la navicella (di Pietro), vi si adagiò; e tutta la moltitudine stavasi a terra lungo la spiaggia del mare. Questa navicella, dice il venerabile Beda, raffigurava la Chiesa che Gesù Cristo a-

rebbe edificata in mezzo alle nazioni, e bella quale Egli avrebbe benedetta la sua amata dimora.

Il Signore è la dunque della barca di Pietro, e noi lo troviamo la nave di Pietro. Il Papa, successore di Pietro, è anche il suo erede in tutte le prerogative e le promesse. *Papa i miei agnelli, dove io mio pecorelle. Ecco ch'io sono con voi fino al compimento del secolo.* Di là si sente la voce del Signore e non d'altronde. Di là risuona la verità in mezzo al fischio assor- dante e confuso di ogni vento di dottrina dell'evanescente uomo.

« Ed Egli prese a discorrere loro di molte cose in parabole ».

Parabola vuol dire paragone, similitu- dine, immagine, raffronto, un modo d'esem- pio, ecc. E il Signore prende appunto esempi e spiegazioni dalle cose materiali; per elevarle la mente fino a far capire le cose spirituali. Era una cosa assai usata in Oriente il parlare per mezzo di para- bole, cioè di similitudini; ma nessuno diede loro così sublimi significati alle cose mate- rialli, come il Signore; nessun sapiente seppe divenir popolare come Lui per ele- vare il popolo; e nessuno difatti lo elevò così sublime, facendogli colla stesso mate- riali percezioni conoscere e stimare la propria dignità intellettuale, e sopra tutto la sua figliolanza di Dio.

Vengono ora sul Vangelo parecchie di queste parabole, che avremo occasione di esporre nelle seguenti domeniche.

Se n'è ito.

Il fambo Domenico Silva, sottoprefetto di Savona, il quale con una leggerezza inqualificabile — per non dire di peggio — aveva suscitato il pandemonio con le sue misere diaboliane e con i colleghi te- stimoni di Varazze in seguito alle accuse del Besson; è stato trasferito a Grosseto col semplice grado di consigliere di Prefettura. Una punizione dunque.

Ma com'è che dal Ministero non viene ancora il permesso di riaprire i collegi? Che si vuole, che si aspetta a palazzo Giustiniani?

Un fatto di cronaca.

Un fatto di cronaca puro e semplice, senza gloriose, senza titoli marcati, senza particolari suggestivi.

A Torremaggiore — su quel di Foggia — i contadini, sono in sciopero e tumul- tuano; intervengono i carabinieri; i le- ghisti prendono il sassate i carabinieri; i faccieri sparano; un morto è qualche ferito.

Ebbene, come dicevamo, questo triste fatto di cronaca che non anni o mesi, ma giorni addietro avrebbe offerto materia alla stampa radical-socialista per die o tre pa- gini e per una serqua di articoli l'uno più sensazionale dell'altro e data occasione ai fanaloni di un millesimo sciopero di protesta: è passato ora sotto silenzio, senza che di esso se n'accorga neanche un Tode- schini qualunque per una interpellanza alla Camera.

Ottimo segno; poichè si mostra di ca- pire che la vita è sacra per tutti e che gli scioperanti se non vogliono essere bastonati — non devono bastonare.

Dopo il terremoto.
La dolorosa statistica.

Si ha da Reggio Calabria: Ecco un sunto esatto fatto dal genio civile circa la situa- zione dei vari comuni calabresi danne- giati dal terremoto, secondo le ultime no- tizie; Acri, tutte le case inabitabili; 50 persone senza tetto; occorrono 10 barac- che; Bova, 40 case inabitabili, 40 fami- glie senza tetto; Catona, 1 casa demolita; Contufolo, 1 casa inabitabile; Gallina, due case distrutte, 1 inabitabile; Pellaro, danni lievissimi; S. Stefano d'Apronzone, dan- neggiata la chiesa; Villa S. Giuseppe, danni lievissimi; Casoleto, 3 case da pun- tellare, 4 da demolire, 12 famiglie senza tetto; Galastro, 8 case lesionate; Moropati 3 case da demolire, 15 da riparare, 2 fe- riti; Oppido Mamertino, 3 case da demo- lire, 20 da riparare, occorrono 20 barac- che e vi sono 12 soldati; S. Eufemio d'A- spronzone, 20 case da puntellare, 20 da demolire, 5 feriti e 15 famiglie senza tetto occorrono 10 baracche; S. Procopio, 12 case da demolire, 12 inabitabili. 30 fami- glie senza tetto, occorrono 10 baracche; S. Nicola, 15 case da puntellare, 115 da demolire, 40 famiglie senza tetto, vi sono 10 soldati sul posto, occorrono 10 barac- che; Barabovio, 4 case da riparare; Zoo- parto, 10 case da puntellare, 8 inabili, 15 famiglie, composto di 72 persone, senza tetto, 2 morti ed un ferito; Biancovo, due feriti; Bardesco, 12 case inabitabili, 10 famiglie e 36 persone senza tetto, 1 fe- rito, occorrono 4 baracche; Bovallino, 150 persone senza tetto, 3 feriti, occorrono tre baracche; Brancaleone inferiore, 3 case lesionate; Brancaleone superiore, 3 case crollate, 30 inabitabili, 46 da puntellare, 150 persone senza tetto, 35 baracche; Bru- zano, 2 case crollate, 10 da demolire, 40 da puntellare, 155 persone e 40 famiglie senza tetto, occorrono 30 baracche; Caraffa 15 case inabitabili, 22 famiglie senza tetto e baracche; Clinica, 4 case da demolire; Ferrazzano, metà distrutta, circa 200 morti e 16 feriti; Gerace superiore, 30 case ina-

bitabili, 125 famiglie senza tetto; Platì, 100 case inabitabili, 500 morti; Utracchio: Pontigliola, 6 case da demolire, 12 da pun- tellare, 40 famiglie senza tetto, 10 barac- che; 8. Ilario è tutto inabitabile, 18 case da demolire, 5 morti e 6 feriti; Siderno superiore, 12 case da demolire cinque per- sone senza tetto; Tauri, 70 famiglie senza tetto.

Gli eroi del sasso.

Il prof. Zerboglio, deputato di Alessan- dria, con molto candore rende pubblico questo particolare:

« Al recente convegno di Firenze si di- scusse sulla pubblicazione di un proclama, che esplicitamente diffidasse gli operai dal cattivo costume « della sassaiola » e be- l'idea del proclama non fu creduta conve- niente, tutti concordarono nella necessità di adoperare coi lavoratori un linguaggio scuro di odio di vane adulazioni, diretto ad emanciparli dalla superstizione della violenza. Nessun socialista deve ribellarsi a questo sommo dovere di educazione, che non implica l'addomesticamento del prole- tariato in conformità di qualche desiderato tale, che dichiarano socialismo rispetta- bile e dabbene quello che lascia perfetta- mente le cose come sono ».

Meglio tardi che mai, — dice il prover- bio. Si accorgono finalmente che la vio- lenza, l'istinto brutale, la sassata non de- vono entrare in una propaganda civile. Ma peraltro dou si sia emanato il pro- clama!

Facce di bronzo.

La socialista Provincia di Mantova, che si sente a dir vero maluccio dopo le re- centi batoste elettorali, scrive:

« La vittoria è vittoria dell'odio che i partiti d'ordine hanno instillato nel popolo contro i socialisti, i quali nel Mantovano fecero solo e sempre propaganda di bene- volenza, di fratellanza, rispetto, amore e civiltà... All'odio non si deve né quartiere né tregua ».

Che facce di bronzo! Sono essi — i socialisti — i violenti, i fomentatori di odio, g' insolenti, e... scrivono quello che scrivono sulla propaganda scritta ed orale dei cattolici!

CHI INGRASSA IL TERREMOTO.

Dopo il terremoto del 1905 che devastò la Calabria, si fecero in sottoscrizioni oltre 50 milioni in favore dei danneggiati, i quali, beninteso, rimasero più poveri di prima.

Il 14 nov. 1906 fu nominata una com- missione d'inchiesta, che verificasse come furono erogate le somme. Ora, dice la *Tribuna*, l'inchiesta è finita e da questa scandalosa rivelazione emergono:

Tutti hanno avuto, all'infuori di chi aveva bisogno. Oh, la filantropia laica!

La pagina pegli agricoltori

Ragioniamo e ci persuaderemo.

Sono molti cari amici, cari amici e com- paci miei, che dicono: io lavoro bene la terra, mi procuro buone sementi, ed ho tanto letame che voglio per spargere nei campi: quindi non mi occorrono i concimi chimici, o non in tanta quantità quanta ne vorrebbero costei moderni professori di agricoltura che se ne spargesse? Adagio Biagio, dirò anch'io qui: cosa vuol dire fare il contadino senza sapere, senza cono- scere quello che si tratta che si ha per mano! Ragioniamo tutti e vedremo che co- storo cambieranno pensiero.

Una pianta qualsiasi per crescere e fare il frutto, ha bisogno di 10 cose, chiamate corpi semplici e sono: l'ossigeno dell'aria, l'idrogeno fornito dall'acqua, il carbonio, l'azoto, lo zolfo, il fosforo, la potassa, la calce, la magnesia e il ferro: questi 7 ul- timi devono essere nella terra: le sole piante leguminose (trifogli, fave, lupini, ecc.) as- sorbono l'azoto dall'aria.

Ora vedete, ogni raccolto ha portato via e porta via sempre dalla terra moltissime di queste sostanze: sono secoli che portano via continuamente, specie le 7 ultime so- stanze: e chi ve le ha ritirate è mettete? Nessuno. Il terra dunque è sfruttata. Sono d'accordo che vi sono delle terre che an- cora vi hanno in quantità buona la potassa, la calce, magnesia, ferro, ma le altre no: sono state consumate: ecco quindi che bi- sogna rimetterle. Se mancasse la potassa, la calce ecc., si capisce che anche quelle si devono rimettere.

Ma... qui viene il can can di qualche d'uno; non è egli mi dica, sempre stato che il letame di stalla contiene tutto ciò che è necessario alle piante? Non è lo stal- latico il re dei concimi? Non basta quello? Ed io rispondo:

Il concime di stalla contiene, è vero, tutto quello che è necessario alle piante, ma non in bastante quantità, o meglio in necessaria

proporzione per le piante, e specialmente contiene poco fosforo, che è assolutamente necessario nel terreno, in grande quantità, perchè tra i primi elementi necessari alle piante. E le terre al giorno d'oggi, perchè state consumate nei secoli passati, ne hanno quasi nulla; così dite per certe terre della potassa, della calce. E quindi, ecco che bi- sogna rimetterli: il letame non sarà mai sufficiente per rimettere ciò, ed al più al più mantiene la forza di vegetazione sem- pre lì, ma bella di più è la campagna sarà come la vita del fisico, né vivere né mor- rirò. Siamo i benedetti chimici, dotti audaci perfosfati, oltre il letame alla campagna, gettando secondo i noghi oltre a quelli, anche la potassa, la calce, e noi ridaremo alla terra quello che essa ha perso in tanti secoli di sfruttamento, e le piante vegete- ranno bene e rigogliose perchè troveranno tutti gli elementi necessari. Altro che coi concimi chimici si sbrifa la terra! La terra, è già stata sfibrata miei cari, e noi dob- biamo rimontarla. La Palestina, la Grocia, la Sicilia, Sardegna, certe parti d'Italia, anche certe terre in America, si anche là, perchè sempre state sfruttate, sono ora terra misere: non così in Germania, in Belgio, in Francia, dove già da un buon pezzo si usano i concimi chimici. Rimontiamo e la- voriamo le terre, e tutti faremo un immenso tornacotto, cesserà l'emigrazione, aumente- ranno le stalle, gran forapanto per noi contadini, caleranno i prezzi dei generi, e cesserà la miseria per tutti, e sul mondo ritornerà pace e tranquillità.

Barbe Bepo.

La lega degli operai finlandesi contro il socialismo.

A Helsingfors domenica si pubblicò il numero di maggio dell'organo della Lega degli operai finlandesi. Essi conteneva il programma della Lega, che si propone di migliorare le condizioni degli operai senza pregiudicare gli interessi delle altre classi e senza danneggiare la produzione del paese. La Lega condanna la teoria socia- lista della proprietà, respinge il programma politico ed economico dei socialisti, e ri- prova le relazioni dei socialisti finlandesi con i rivoluzionari russi o l'atteggiamento ostile del socialismo verso la religione.

Strabillante scoperta

Il *Paris Marseillais* annuncia una scoperta che se vera, rivoluzionerà completamente i metodi di trazione di tutti i veicoli sia di terra che di mare.

La scoperta, e meglio la nuovissima ap- plicazione delle scoperte di Herz, Edison e Marconi; sarebbe quella del trasporto del- l'energia elettrica senza filo, senza inter- ruzione, senza dispendimento, senza accu- mulatore, e cosa importantissima, quasi senza spesa.

Lo scopritore sarebbe un giovane scien- zato francese, il signor Guercin, di Lione ingegnere. Il Guercin è riuscito a trovare il mezzo di far marciare senza fili e senza accumulatori — cioè con un semplice ri- ceditore dell'energia elettrica prodotta in un'officina lontanissima — tramway, barche a vapore, automobili, ecc.

I primi esperimenti hanno avuto luogo lo scorso agosto con grande segretezza di- gnosi a una numerosa commissione di in- gegneri elettricisti, in una località ben na- scosta, nelle montagne delle Cevennes, al Casale d'Anaplepus, proposto dal signor Villy, grande industriale lionese.

Per mezzo d'un posto stabilito nel ca- stello, il Guercin fece marciare ad alcuni chilometri di distanza un tramway in mi- niatura, ricevendo le generali congratula- zioni.

In conclusione si tratterebbe di un'ap- plicazione praticissima del trasporto della elettricità senza fili: il segreto starebbe soprattutto nel ricevitore. L'elettricità pro- dutta dall'officina rimarrebbe in moto e in- ronica nell'aria, e non si trasformerebbe in energia se non al momento in cui il rice- vitore ne fosse sensibilizzato.

Stitichezza, Emorroidi, ecc.

Le vere pillole purgative dell'Antica Farmacia

Santa Fosca

non sono più NERE. — Da molto tempo per distinguerle e difenderle dalle nume- rose imitazioni sono BIANCHE, cifrate e solo in unica scatola (MAI SCIOLTE). — Quelle NERE o SCIOLTE sono volgari imitazioni.

Esigere la firma Ferdinando Ponci, Far- macia S. Fosca Venezia.

Di qua e di là dal Tagliamento

MONZA

Apertura di scuola.
Martedì con l'intervento di Monsig. Arpignetti, del Direttore e dei Moderatori venne inaugurata l'apertura delle Scuole Ginnasiali all'Istituto Stomatini.
Anche quest'anno il numero dei convittori è di molto aumentato. Il Direttore si vide costretto a dimandare non avendo più posto ove alloggiarli, malgrado i lavori di ampliamento eseguiti in questi ultimi mesi e ciò dimostra ultimamente come detto Istituto è apprezzato.

Questi oggi vennero pure aperti le scuole elementari.

TOLMEZZO

Consiglio comunale.
Venerdì 11 Novembre si è riunito in seduta ordinaria il nostro Consiglio comunale. Dopo approvato il verbale il cons. Marioni propose ed il Sindaco accettò, che d'ora innanzi ai consiglieri, che non hanno partecipato al Consiglio per una intera sessione si applichi la legge Costituzionale. E si passò allo scabrosissimo oggetto sull'ordinamento delle scuole. Il moto che il nuovo regolamento, suggerito dall'ispettore scolastico Benedetti ed approvato nella precedente seduta, stabiliva che le prime 4 classi di venissero promosse, la V. e VI. maschile unite e così pure la V. e VI. femminile. Ora il Consiglio provinciale scolastico, pur approvando la promiscuità delle prime 4 classi, ordina per legge al Consiglio Comunale di aumentare di due quinti lo stipendio ai due insegnanti superiori. Il nostro Consiglio che, inapprezzato a voler la VI classe, pur economizzando sul bilancio aveva fatto tutto questo rimpiungo che fa a pugni col buon senso, ora è costretto a ritornare sui suoi passi applicando il vecchio regolamento. Ed in questo senso fu approvato.

Qui converrà aprire una parentesi per dimostrare la giustezza della proposta fatta dal nostro consigliere Broilo, quando si trattava di approvare il nuovo regolamento. Egli proponeva di abolire la sesta piuttosto che rendere miste le altre classi. La sesta egli diceva, non sarà frequentata che da pochissimi scolari. Non è giusto quindi inquinare le altre classi per favorire questa pressoché inutile. Ma la proposta veniva da un cattolico e perciò gli si gridò la croce addosso, lo si trattò da oscurantista, da nemico dell'istruzione, ma i fatti ora gli danno ragione. La sesta classe quest'anno è frequentata da 2 scolari, dico due, nel mentre i maestri della seconda e terza, mista sono costretti a dar lezioni a 70 o più. E il bello si è che il Consiglio provinciale scolastico obbliga ora il Comune ad aumentare di due quinti quei maestri che non hanno scolari o ne hanno pochi, lasciando sgobbare quelli che ne hanno 70 e più, con lo stipendio di prima. Ma andiamo avanti.

Oggetto II. Assunzione di un mutuo di L. 47.000 per la costruzione del Cimitero nel Capoluogo - seconda lettura approvato.
 Oggetto III. - Alla Commissione di vigilanza per le scuole furrone rinominati i precedenti.
 Oggetto IV. - A Revisori dei conti per il 1907 vennero eletti i consiglieri De Marchi, D'Orlando e Beorchia.
 Oggetto V. - Ricostituzione De Maroni cav. Lino e Molinari Vittorio, uno il Presidente l'altro a membro della Congregazione di carità.

Oggetto VI. - Sulla espropriazione per le ferrovie di terreni intestati al Comune o posseduti da privati. Si approva di cedere la proprietà ai privati tanto più che questi li posseggono da più d'un trentennio.

Oggetto VII. - Costruzione di un tratto di strada per la frazione di Cazzaso. La Giunta propone l'approvazione. Il Consiglio di Cazzaso ha un chiasso involuto credendo aver compreso che nell'ordine del giorno si proponeva l'approvazione se il Governo contribuisse nella spesa. Solleva protungata l'attività la dissidiazione del Cons. Tosoni che nega il suo voto, perchè non è sicuro che Cazzaso resti in Cazzaso. L'oggetto viene quindi approvato.

Oggetto VIII. - Sulle strade d'accesso alla stazione.

Qui vengono in scena le due istanze famose, una perchè la stazione resti dov'è l'altra perchè sia costruita dietro il Duomo per togliere il pericolo d'una fermata a Cazzaso. Il Sindaco dice di colloqui avuti col l'ingegnere capo della Veneta, nei riguardi alla ubicazione della stazione, ma senza risultati conclusivi. A questo punto il Cons. Beorchia dà le proprie dimissioni in protesta perchè un verbale non è fedele(?) Tosoni osserva che è la XX volta che il cons. Beorchia si dimette per futili motivi; e vuole che questa volta siano definitivamente accettate. (Non ha mica turfo il cons. Tosoni!) Dopo ciò si senza annuolare

una richiesta alla stazione la strada e l'acqua.

Ultima del Tagliamento.

Giunge ora notizia da Preone d'una dolorosa diagrazia ivi avvenuta la sera di venerdì 11 corr. Oreste, Jacchini Giacomo d'anni 53 della borgata di Tolina comune di Socchieve, con la figlia siciliano Emma di 18 ingovernò quella sera a passare e quando i torrenti Luffie, e Tagliamento per ritornare in famiglia, più il corrente Vinse i loro sforzi e perirono tutti e due miserabilmente. I loro corpi vennero ieri trovati in territorio del comune di Preone, nel qual paese, dopo il sopralluogo del Prefetto d'Ampezzo, vennero trasportati.
La diagrazia ha prodotto la più dolorosa impressione in quei paesi, dove ad ogni infortunio, il Tagliamento trasporta i ponti mobili e gli abitanti sono costretti a passare i ponti a guado con pericolo della loro vita.

ODROIPO

Consiglio comunale.
Il Consiglio comunale mercoledì otto alle ore 14.12 ha tenuto seduta. Erano presenti 13 consiglieri.

L'ass. Ottogalli che si trova fuori di paese ha telegrafato scusando la sua assenza. Presiedeva il sig. L. Ballico, sindaco.

Dopo la lettura letta dal verbale dell'ultima tornata il Consiglio in seconda lettura approvò all'unanimità la spesa per la costruzione di un marciapiede sul viale della stazione, marciapiede tanto richiesto dai paesani e dai forestieri; ed il regolamento organico per le guardie campestri, stradali, spazzini ecc.

Quindi, dietro suggerimenti avuti dal Ministero, il Consiglio ha riformato ed approvato il regolamento edilizio del Comune di Odroipo, ed un nuovo regolamento per le sedute consiliari. A voti unanimi ha pure approvato per un nuovo quinquennio il sussidio di L. 120 annuo alla benemerita Cattedra ambulante di Agricoltura, con preghiera che le conferenze agricole d'ora innanzi siano tenute di preferenza nelle frazioni anziché nel Capoluogo. Poscia si fecero le seguenti nomine: vennero rieletti revisori dei conti per l'anno in corso i sig. L. Zanelli, Cozzutti e Gregoria; a membri della Congregazione di Carità i sig. L. Faggiotto, Francesco ed Agostino Italic.

Dopo si tenne seduta segreta specialmente per prendere dei provvedimenti per il posto di Vice-Segretario.

TARCENTO

Una Banca di credito?
Domestica numerose persone del paese e del Mandamento, si riunirono nella sala superiore dell'Albergo Marconi per gettare le basi di una Banca Cooperativa.

Presiedeva l'avanzata l'avv. Luigi Perissuti che disse dei concetti dell'istituzione.

Venne nominata una Commissione per la compilazione dello Statuto da discutersi ed approvarsi in una vicinissima nuova riunione.

La per li si sottopresse per molta migliaia di lire di capitale iniziale.

LATISANA

Consiglio comunale - Ordi di Giunta.
Il Consiglio che doveva riunirsi giovedì 11 alle 14, tenne seduta invece alle 15.

Intervennero 11 consiglieri ed in mancanza del Sindaco presiedeva l'assessore anziano cav. Merin.

Ad unanimità vennero approvati i due primi oggetti:

Contributo per la navigazione interna (II lettura);

Spese scolastiche, Bilancio 1908 (II lettura).

Il Presidente poscia diede comunicazione di una lettera, poco prima rimessagli dal dott. Gino Ballico, nella quale annunziava semplicemente di rassegnare le dimissioni da assessore.

Indi venne tolta la seduta non essendosi potuto trattare gli altri due oggetti posti all'ordine del giorno, dovendo su essi riferire il dott. Ballico.

Non conosciamo esattamente la causa dello dimissioni, possiamo soltanto dire che sembrano irrevocabili perchè, a quanto pare, originate da diversità di vedute nell'indirizzo amministrativo.

Caroso fatto di isterismo.
Certa Solose Santa di Sabbionera, giovane di 23 anni, da diverso tempo presenta strani fenomeni d'isterismo.

Essa si trova immobile sul suo letto, cogli occhi chiusi, coi denti stretti; non parla, nè si sveglia se non rare volte di soprassalto. Se le offrono qualche cibo, dà in convulsioni e ritorna allo stato di coma.

Intorno a questo fatto il popolino superstizioso va ricamando le più strane congetture, e la camera della inferma è visitata

continuamente da una folla di curiosi che vedono impensabili e suggestioni.
Tali però il dott. Ugo Eiro volle provare, e convincere l'inferma che non era ammalata e la indusse a mangiare e bere dopo 10 giorni che non prendeva cibo. Così la gente sarà finalmente convinta non trattarsi che di fenomeni isterici e lasceranno in pace la povera giovane che, in quell'ambiente morboso, si trovava nell'impossibilità di guarire.

MOGGIO UDINESE

La Società operaia cattolica ha diramato il seguente proclama:

Operai!

La Società cattolica di nostro soccorso e di previdenza, sorta da un anno con tutte le garantizie della legge, ha compiuto l'incarico che voi affidaste al Consiglio direttivo in base all'articolo 7 dello Statuto sociale, cioè di attuare una scuola di arti e mestieri nel nostro paese.

Con l'appoggio largo e generoso di un popolo conscio dei bisogni moderni, e con la tenacia, che sanno ispirare i nobili propositi di cooperare al miglioramento della classe lavoratrice, il Consiglio direttivo oggi vi presenta la Scuola aperta all'iscrizione degli alunni.

Il programma d'insegnamento, che comprende anche la lingua tedesca, approvato dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con Nota 18014 del 7 settembre di quest'anno, riassume le più urgenti necessità dell'operaio, che ivi e altrove ha certezza di migliorare, quando e dove è curata a dovere: la sua istruzione tecnica e insieme l'educazione del cuore.

E spenderemo inutili parole nel rilevare l'importanza di una Scuola di disegno applicato all'industria in questo paese, perchè se ogni piccolo centro ha sentito la necessità di tale Scuola ben meglio la sente Moggio udinese; dove lo slancio dell'ingegno artistico è vanto dei suoi abitanti, e dove ben si sa come nella lotta faticosa, che oggi sostiene la classe lavoratrice per la sua elevazione morale ed economica, non può esser posto che per gli istrutti nella rispettiva professione.

Facciamo dunque invito a tutti gli operai, specialmente ai giovani, ai soci e ai non soci, di accorrere all'iscrizione, che si aprirà il 15 novembre dalle ore 9 alle 11 e durerà sino al 22, giorno, in cui cominceranno le lezioni regolari per la durata di quattro mesi.

Lo Statuto, il Programma, il Regolamento interno e l'orario sono visibili a tutti presso l'aula scolastica.

p. L. Proclamata
Angelo Missodi.

Alcool omicida.

Certo Mattiello Ilario si suicidò mercoledì otto con un colpo di rasoi ai polsi e alla gola presso la sua camera. Alle sue grida accorse molta gente.

Aveva 45 anni, era benestante, imprenditore di lavori all'estero; il vizio dell'alcool lo rovinò.

ERBEZZO

Nubbi nuetra.
Domestica venne tra noi la neo-diplomata maestra Signorina Annetta Degantti da San Pietro al Natoson. Alla pia e modesta signorina presentiamo oggi le nostre congratulazioni ed i più fervidi auguri per uno splendido avvenire. Nutriamo per lei una fiducia che la stessa Maestra, predata da ottima fama, saprà ben educare la mente ed il cuore dei nostri bambini che hanno bisogno d'una istruzione soda e religiosa.

Signorina! A lei spetta far fiorire la scuola di Erbezzo che già anni era tenuta come una delle migliori del Circondario.

Il lavoro che l'aspetta quest'anno non è certo il più facile, non si scoraggi però: colla Sua buona volontà e coll' aiuto del Signore Ella ne sà tanto, appagherà le speranze che di Lei abbiamo concepite.

A Lei dunque diamo oggi il benvenuto.

PERCOTTO

Il giorno dei morti.
La ricorrenza tanto solenne e Messa dei defuncti, cara ad ogni cuore, passò fra noi rallegrata dalla beneficenza. Continuando l'antica usanza friulana del « pane dei morti » quell' esemplare ministro di Dio, che è Don Lodovico Passoni, nostro benemerito Parroco invitò tutti i poveri del paese ad un pranzo sociale.

Sono già varie volte, che il Parroco unisce così i Parrocchiani alla sua mensa, ed è opera lodevole, edificante e nobile, e ne va elogiato per tanto bene, che procura in tutti i modi e con sacrifici propri al nostro paese.

Ne è ora coadiuvato anche dal Rev. don Cappellano Don Luigi Perioti, di cui sono apprezzate le non comuni doti della mente e del cuore.

Percotto ha proprio la fortuna di aver due veri sacerdoti di Cristo e due preti mortali.

REANA

Il giorno dei morti.
Il giorno per la festa del 4 Novembre di giunse favorevolissimo e noi potiamo esultare completamente il nostro programma. L'estrazione fu proseguita con la sua bella regolarità e con piena soddisfazione dei giocatori. Anche l'illuminazione e l'uscita dei palloni riuscirono splendidamente belle. L'aspettato oratore Padre Pasquale avvisò magnificamente e eloquentemente la sua conferenza sui paesi di S. Paolo e Vittore. Il frate quando tanto ambalato, non a quasi insipientes sed ut sapientes, recte et merito tempus quibusdam dies belli sunt - illustrando un'evviva al nostro Padre universale Pio X. Il pubblico rimase entusiasta, ed lo videro che alzava il quando la quando bi stesso regalato di queste conferenze.

Così va bene; avanti e sempre avanti! I lavori di cui promettono parlare saranno parecchi, ma basta che io vi accenni a tre soltanto che sarebbero: uno splendido appannamento, l'altro la cui prima è stata premiata alla Mostra decorativa di Udine 1907; la ripartizione totale dell'acqua che insieme coll'appartamento si indenterà il giorno 13 die. p. v. ed il terzo appannamento bianco già pronto per la festa di Natale, in cui verrà pure presentata la pubblicazione una nuova cartolina.

L'opera per Sedile è sotto, e presto giungeremo ad un pieno mezzo.

COSSANO

Da questa ad altra via.
Ermenegildo Melchior, proprio lui Povero giovinetto aveva 18 anni: tutto è più belle qualità ereditò di lui rinnote. Sabato mattina, uscì in bicicletta per portarsi nel Comune di S. Vito a lavorare come muratore. Giunto nei pressi della linea tranviaria, tra la fermata di Cossano e quella di Marfisi, fu colpito da pedale e cadde sull'orlo della via, pur restandovi a cavalcioni la bicicletta. Rinvenuto dal compagno Ermenegildo Pellegrini che lo seguiva, fu trasportato all'osp. detto: ma non diede più segno di vita. Oggi si sono fatti i funerali che riusciranno solenni. Al dispiacere, al lutto alla consolazione della famiglia partecipò tutto il paese.

ATTIMIS

Cimitero e Chiesa di Forame.
Il cimitero che vede per la prima volta il Cimitero di Forame, ne rimane fortemente disgustato. Mentre il cimitero si edificava con ogni cura la vita e il grandioso, il sacro luogo è addirittura trascurato. In tale tempo era difeso da uno steccato; ora metà dello steccato è caduto e l'altra metà è cadente, di modo che resta libero l'accesso agli animali, che possono profanare il sacro luogo, e turbare la pace di quella povera ossa. E di chi la causa? Più del Municipio di Attimis, certamente della popolazione di Forame, che potrebbe arroccarsi al Cimitero per la metà di un tuono steccato e con minima spesa, glieddi a Forame legna non mancava.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il capellano Lucio D. Massimo Puzi è gestito la fondazione per fabbricare una nuova: ed ora ha appena sarà venuto un po' di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi dunque, geograficamente Forame, se che cosa voglia dire fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiusura, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

REANA DEL ROJALE

In memoria.
Fu qui inaugurata, nel cimitero di Reana, una bella lapide mortuaria in memoria del def. cav. Giuseppe Costantini che per 45 anni ebbe la cura d'anime e come Cappellano e come Parroco in quel paese. Autore ne fu il sig. Bartolo Riczotti di Artozna. L'iniziatore ne fu Dr. Pietro Luola Enea Spiz di Reana. Tutti gli abitanti benemeriti col loro obolo ad erigere quella lapide che ricorda quel loro Pastore tanto pio e caritatevole in vita, altrettanto in morte; poiché di tutti i suoi modesti risparmi parte destinò alla Chiesa di Reana, parte ai poveri del paese.

Appena aperto il cimitero, bello era il vedere accorrere tutti, vecchi e fanciulli, per vedere, baciare il ritratto di *stor Santul*, com'essi dicono, che spicca in mezzo alla lapide, e lasciare lagrimando il tributo della più calda preghiera. Quantunque non v'abbia famiglia in Reana che non si sia acquistata questo ritratto e se lo tenga fra gli oggetti più cari della casa.

Ma come, chiesi a me stesso, tanto affetto e tanta venerazione d'un intero popolo verso un sacerdote tanto umile e benemerito qual'era Don Costantini?

È conclusi col poeta: *Parti viva spemiam, lodiamo estrema*. E Don Giuseppe, col suo zelo sacerdotale, colla sua umiltà e modestia che ebbe durante il corso della sua carriera rifuggendo i rumori e le lodi mondane, si è proprio acquistato la laude di Colui che fu l'esemplare della vita umile nascosta. *Qui se umilitati exaltabitur*.
CUSSIGNACCO.

Prelese scocche.
Tutti sanno come, la sera d'ogni santi, in tutti i paesi esiste la pia consuetudine di suonare le campane, consuetudine che ab immemorabili è penetrata nelle costumanze del paese, e a cui nessuno può andar contro a meno che non voglia mettere a rischio la propria pelle. Eppure nel nostro paese vi furono certuni che trovarono di che dire contro questa usanza, e fecero capire che sarebbe bella cosa abolirla. Ma che dico « trovarono di che dire? » Essi minacciavano una contravvenzione a tutti quelli che suonano o che permettono di suonare. Bella questa! tanto zelo in cosa da nulla e poi non aprono neppur la bocca per impedire tanti schiamazzi che certamente non ne mancano a Cussignacco. Perché, domando io, non alzano la voce contro tutti quelli che vanno girando pel paese l'intera notte del sabato e della domenica cantando e schiamazzando contro ogni buona creanza e la pubblica quiete? Ah! questo no, non li disturba, solo il suono delle campane reca loro fastidio!

Cronaca cittadina

Opera del Segretariato del Popolo di Udine.
Mentre nella penultima settimana d'ottobre il Segretariato del Popolo recuperava in sole mercedi la somma di L. 1139,50; negli ultimi giorni dello stesso mese otteneva due liquidazioni per infortunii sul lavoro.

Librale Giuseppe di Luigi da Torveano, d'anni 17, si rovinò il dito pollice della mano sinistra ad Eggenfeld (Germania) ai 20 di settembre; non appena tornato in patria fece tosto ricorso al Segretariato, che gli ottenne un sussidio in proporzione di L. 168 all'anno.

Un tal Pianina Giuseppe da Pasian di Prato fu vittima d'infornio mortale ai 31 di agosto. Con tutta sollecitudine abbiamo introdotto le pratiche per una rendita vitalizia alla vedova Pianina; ora siamo lieti di portare alla conoscenza dei nostri ottimi amici che la liquidazione venne ed è consolante ricevendo l'infelice vedova la somma di L. 92,63 quale indennizzo per le spese dei funerali e 276,75 lire come pensione annua vita durante. Non occorrono illustrazioni, i fatti parlano eloquenti!

Un frenatore che precipita dal treno.
Sabato mattina col treno delle 4.20 che da Udine va a Venezia, partiva pure il frenatore veneziano Pietro Mazzoli, diciannovenne. Durante il tragitto, il frenatore, stanco dai lunghi travagli di molte ore di lavoro, si diede placidamente in braccio al buon Morfeo. Quando ecco, per una mossa dell'addormentato, egli cadeva violentemente a terra presso Codroipo. Se n'accorse il capotreno solo alla stazione seguente e fatto fermare il treno, dispose per il trasporto del ferito al nostro ospedale. Il Mazzoli, che dalla violenta caduta avrebbe potuto trarne conseguenze tragiche, se la cavò invece abbastanza bene. Gli furono riscontrate contusioni multiple alla regione sacrolombare, e fu giudicato guaribile in soli 15 giorni, salvo complicazioni.

Gravissima rissa a Qualeo. Un ferito grave.
Domenica ad ora tarda una gravissima rissa, originata sembra da gelosia, avveniva in un'osteria di Qualeo. Due ubriachi, per un diverbio feroce passarono a pugni e poi uno, il sopralfatto, con uno sforzo sovrumano riuscì ad atterrare l'avversario piantandogli poi varie coltellate a tergo. Questi che si chiama Viezzi Guglielmo, gridava disperatamente e mentre il feritore, del quale non potemmo conoscere il nome, si dava alla fuga, il ferito fu curato ivi alla meglio. Venne poi portato all'Ospedale di Udine ove giunse alle ore 4.15 di stamane.

Curato dal dott. Padova gli furono riscontrate varie ferite da taglio, di cui una profonda 7 cm. al fianco sinistro ed altre più o meno gravi al tergo inferiore, alla orecchia sinistra, ed infine alla mano sinistra. Fu giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

La benemerita del luogo indaga per ricercare il feritore.
La demolizione di Porta Ronchi. Una scoperta - Un reclamo.
I lavori di demolizione di Porta Ronchi procedono con una attività superiore alle previsioni. Si è giunti ormai a demolire tutta la torre fino al volto.
Sabato sgretolando la calce nel luogo ove era la immagine della Madonna, si trovò un affresco rappresentante la Gran Madre col

Bambino. Naturalmente è in cattivo stato, e della festa del Bambino non si hanno più che tracce inconcludenti.
V'ha chi asserisce che sotto un altro strato di calce vi sarebbe un altro affresco. Gli intenditori d'arte diranno quale sia il valore artistico e l'antichità dell'affresco. Certo che la Madonna ebbe un culto di tre secoli a porta Ronchi, ove fino a pochi anni fa si recitava il Rosario la sera.
Per la demolizione della torre, si è levato il fanale a gas che illuminava il crocicchio Bertaldia e Via Ronchi. Ora da una settimana il crocicchio è all'oscuro. L'autorità avrebbe dovuto provvedere tanto più che i fanali più prossimi sono molto poco... prossimi.

Un friulano suicida all'ostero.
Sabato a Rovereto, l'operaio Giovanni Cossio nostro provinciale, addetto alla fabbrica cappelli, si gettava dalla finestra della sua abitazione completamente nudo. Pare che il Cossio avesse soverchiamente bevuto. Il disgraziato restò morto all'istante avendo riportato la completa frattura del cranio dalla ruota al mento. La commissione giudiziale si è tosto recata sul posto.

Gravissima disgrazia a Zugliano. Un uomo stritolato da un carro.
Nel pomeriggio di martedì un'orribile disgrazia avvenne al cavalcavia della linea ferroviaria Udine-Portogruaro. Un contadino di Zugliano, certo Menassi Lorenzo di 78 anni, diventato col suo lavoro di condizioni abbastanza agiate, è ora intento a fabbricarsi una piccola casetta al suo paese.
Ieri, mancandogli la ghiaia, si recò con un carradore suo amico, certo Olivo Pozzo, a prenderne di nuova a Pradamano, nel letto del Torre. Nel ritorno a casa, quando giunsero al passaggio a livello fra Cussignacco e Zugliano dovettero sostare perché il cancello era chiuso in aspettativa del treno. Quando questo passò ed il cancello si riaprì, il Menassi che aveva guidato sempre fino allora il carro e che si trovava a lato delle mucche, inciampò in un mucchio di sabbia e cadde a terra. Il Pozzo si diede a gridare alle bestie perché queste si fermassero; ma era troppo tardi; le pesanti ruote del carro avevano già stritolato quel misero corpo.

Raccolse allora il compagno morente, che negli ultimi rantoli dell'agonia, raccomandava all'amico i propri figli, e lo vide spirare nelle sue braccia. Accorse poi altra gente e copirono quello strazio di carni sanguinolenti con le biche ed i gambi del granoturco. Uno dei presenti venne ad Udine ad avvisare del macabro fatto la sera e si recò tosto sul luogo il delegato Minardi con due guardie di P. S.
Interrogarono il Pozzo del come era avvenuta l'immane avventura e questi piangente e tremante raccontò l'accaduto. Intanto alcuni pietosi avevano avvertito del fatto luttuoso i parenti i quali arrivarono sull'imbrunire. La sera lugubre e mesta scendeva con le cupie ombre e la salma del Menassi veniva trasportata intanto alla cella mortuaria del Cimitero di Cussignacco.
Il triste fatto ha commosso vivamente tutti quei buoni terrazzani.

Altra orribile disgrazia di un udinese. Sotto le macerie di una casa.
Giunge notizia di una grave disgrazia avvenuta a un friulano all'estero.
Esso lavorava su una nuova fabbrica a Stoccarda; e un bel giorno la casa, non si sa perché, crollò e seppellì tra le macerie l'udinese Granzotto Francesco.
Il cadavere fu ritrovato soltanto ora.

La Libreria Raimondo Zorzi nella scorsa settimana si è stabilito di nuovo in Via Daniele Manin (ex San Bartolomeo) N. 10, quasi nel sito di prima in locale grandioso, messo del tutto a nuove e fornito di quanto può occorrere ai M. M. R. Sacerdoti, Fabbricieri e Confraternite e con copioso assortimento di oggetti di cancelleria.

AI MOROSI.
Preghiamo quanti sono in arretrato di voler mettersi in regola coi pagamenti.

Agricoltori!
La più importante Minna per l'assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame è la
- QUISTELLESE -
premiata Associazione Nazionale, che risarcisce **TUTTI** i danni cagionati da malattie ordinarie e contagiose, disgrazie accidentali e sequestri nei pubblici macelli. Tassi mitissimi, condizioni liberali.
Per chiarimenti rivolgersi agli Agenti.
ENRICO LOI e C.
Udine - Via Manzoni N. 9

Costruzione specializzata di
Scrematrici 'MELOTTE'
a turbina liberamente sospesa



J. MELOTTE
REMICOURT (Belgio)
Filiale per l'Italia
BRESCIA
21, Via Catroli, 21

Le migliori per spianare il siero - Massimo lavoro col minor sforzo possibile - Screamatura perfetta - Massima durata.
MILANO 1906 - GRAN PREMIO
Massima Onorificenza
S. Daniele Friuli 1906 Medaglia d'oro
Massima Onorificenza
Si cercano dappertutto agenti locali.

Dott. GIUSEPPE SIGURINI
Cura della nevralgia e dei disturbi nervosi dell'apparecchio digerente (inappetenza, dolori di stomaco, stitichezza ecc.). Consultazioni in casa tutti i giorni dalle 11 alle 14.
VIA GRAZZANO 29 - UDINE.

Gabinetto di massaggio e ginnastica medica
aperto ogni giorno dalle ore 16 alle 19.

Corriere commerciale
SULLA PIAZZA DI UDINE.
Rivista settimanale sui mercati.
Grani. - Martedì furono misurati ett. 650 di granoturco, - di segala e 62 di frumento.
Giovedì. - Furono misurati ett. 750 di granoturco, 23 di segala e 50 di frum.
Sabato ett. 426 di granoturco, 10 di segala, 30 di frumento e 20 di sorgorosso.

Cereali.

	all'ettolitro
Granoturco	da L. 11.60 a 13.00
Cinquantino	da " " a " "
Segala	da " 13.00 a 13.40
Sorgorosso	da " 7.25 a 7.50
	al quintale
Frumento	da " 22.50 a 24.00
Avena	da " 21.50 a 22.50
Farina di frumento pane bianco	" 30.00 a 33.00
Farina di frumento pane scuro	" 20.50 a 23.25
Farina di granoturco depurata	" 17.50 a 20.50
Farina di granoturco macinato	" 18.00 a 17.50
Crusca di frumento	" 15.00 a 15.50

Legumi.

	al quintale
Fagioli alpig.	da L. " a 40.00
" di pianura	da " 22.00 a 28.00
Castagne	da " 7.00 a 12.00
Marroni	da " 15.00 a 22.00
Funghi	da " 10.00 a 30.00
Patate	da " 5.00 a 6.00

Formaggi.

	al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L. 180.00 a 225.00
Formaggio montasio	" 185.00 a 230.00
Formaggio tipo comune (nostrano)	" 180.00 a 190.00
Formaggio pecorino	" 310.00 a 320.00
Formag. Lodigiano	" 290.00 a 320.00
Formag. Parmeggiano	" 270.00 a 310.00

Burri.

	al quintale
Burro di latteria comune	L. 280.00 a 300.00
" comune	" 250.00 a 280.00

Carni (all'ingrosso).

	al quintale
Carne di bue (peso morto)	L. " a " "
" (peso vivo)	" 160.00 a " "
" di vacca (peso vivo)	" " a " "
" (peso morto)	" 140.00 a " "
" di vitello	" 120.00 a " "
" di porco (peso morto)	" 170.00 a " "

Salumi.

	al quintale
Pesce secco	da L. 110.00 a 145.00
Lardo secco	da " 170.00 a 180.00
Strutto	da " 160.00 a 170.00

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità	da L. 10.50 a 11.00
" II.a qualità	da 8.80 a 10.00
Fieno della bassa I.a qualità	da 9.00 a 9.65
" II.a qualità	da 7.80 a 8.50
Erba Spagna nuova	da L. 6.00 a 9.50
Paglia da lettiera	da L. 5.75 a 6.50

Mercati del suini e degli ovini.
giorno 31.
Suini 475 - venduti 306 ai prezzi seguenti:
da latte 95 da lire 18.00 a 25.00
da 2 a 4 mesi 105 da lire 23.00 a 33.00
da 4 a 6 mesi 45 da lire 40.00 a 58.00
da 6 a 8 mesi 35 da lire 53.00 a 80.00

oltre 8 mesi 25 da lire 115.00 a 130.00
Pecore nostrane 17 - vendute 15 per allevamento da L. 20 a lire 25.
Pecore slave 12 - vendute 10 da lire 18 a lire 23 per allevamento.
Castrati 32 - venduti 29 da macollo a L. 1.00 al kg.
Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».

CASA di CURA
per le malattie di
Gola, Naso, Orecchio
del dott. ZAPPAROLI
Specialista
UDINE - VIA AQUILEIA 86
Visite tutti i giorni
Camere gratuite
per malati poveri
TELEFONO N. 317

FERRO-CHINA BISLERI
Il chemo Prof. S. TOMASELLI, Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Catania scrive:
"Il FERRO-CHINA-BISLERI. È l'essenza di un'azione tonico-ri-costituente efficace, ed è da raccomandarsi, a preferenza, nelle anemie, nella convalescenza delle malattie acute e nelle toniche dietetiche..."
Acqua da tavola
Nocera Umbra
Esigete la marca « Sargente Angelica »
F. BISLERI e C. - MILANO.

Lactina Svizzera Panchand
il più perfetto ed economico allattamento dei vitelli e porcellini. Un chilogramma basta per fare 20 litri di latte.
Esclusiva depositaria per Veneto la
Ditta L. NIDASIO
di UDINE
Tiene pure panelli di granone, lino, sesame, cocco, cera d'innesto ed olio di granone per taglio e brucio.
Fuori Porta Gemona
Telefono 108 - Famiglia 280

FONDERIA IN GHISA Francesco Broili
UDINE - Fuori porta Gemona - UDINE
Oltre alla fonderia campane ben stimata nel Regno e fuori, la Ditta FRANCESCO BROILI ha già piantato una grandiosa
Fonderia per ghisa.
E' fornita di motore elettrico e di tutti i meccanismi i più perfezionati. Ha operai praticissimi e scelti, cosicché può eseguire qualunque lavoro sia per meccanica, per costruzioni, per acque dotti, sia di genere artistico.
Lavoro garantito sotto ogni rapporto PREZZI DISCRETISSIMI.